

burrasca che sommerse una parte de' suoi legni colla perdita di quattro a cinquemila persone, e di tutto il denaro che aveva riportato dai Saraceni per la tregua loro accordata (*Murat. Ann.*). L'anno dopo giunse a Parigi il 21 maggio, trasportò il giorno dopo a san Dionigi le spoglie mortali di suo padre, indi si recò a Reims ove fu consacrato il 15 agosto, secondo Nangis, o il 31, giusta Cornelio Zanfluet, dal vescovo di Soissons, essendo vacante la sede di Reims.

Alfonso conte di Tolosa e Giovanna sua moglie, erano morti senza figli nell'agosto 1271. Filippo ch'era nipote d'Alfonso, s'intitolò erede di quella contea, delle sue dipendenze e di quanto Alfonso teneva dalla corona di Francia. Per conseguenza i suoi commissarii presero possesso a suo nome di quella ricca successione, e ricevettero il giuramento di fedeltà dalle principali città che la componevano. Ma in quest'atto essi ebbero la precauzione d'inserir la riserva delle loro franchigie e privilegi, come fecero pure i nobili della provincia. L'Agenese venne compreso in quest'atto di possesso. Enrico III, re d'Inghilterra, scrisse a Filippo per chiedergli la restituzione di quel paese in conformità del trattato di pace da lui conchiuso col re defunto; ma Filippo non si diede pensiero di soddisfare su questo punto il re d'Inghilterra, e soltanto per le istanze di Odoardo, figlio e successore di Enrico, egli rinunciò all'Agenese col trattato di pace che conclusero insieme il 23 maggio 1279 nella città di Amiens. Filippo partito essendo di Parigi al principio di febbrajo 1272 giunse a Tolosa il 25 maggio, seguito da numeroso esercito da lui guidato per castigare la ribellione di Roggiero Bernardo conte di Foix. Entrato sulle terre di quel ribelle lo costrinse a porsi nelle sue mani, e lo condusse legato strettamente a Carcassona ove lo fece rinchiudere in una delle torri della città (*V. Bernardo III, conte di Foix*).

Nella successione di Alfonso reclamava papa Gregorio X, il contado Venosino, cui Raimondo IV, conte di Tolosa aveva ceduto l'anno 1229 alle Chiese di Roma per ottenere la propria assoluzione, e che alcuni anni dopo gli aveva restituito per non incorrere la taccia di cu-